

• CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO

Lunedì sera, alle 21.00 si riunisce il Consiglio Pastorale. Nella seduta, tra gli argomenti, si comincerà a scegliere gli ambiti su cui concentrare il lavoro del prossimo anno, costituendo alcune commissioni e coinvolgendo anche altri laici nel lavoro di riflessione e discernimento. La partecipazione, come uditori, al Consiglio è aperta a tutti.



• GENITORI DEL TERZO ANNO DI CATECHISMO

Per presentare le differenti modalità e i momenti dedicati ai Sacramenti del nuovo anno di catechismo, i genitori del III anno (generalmente dei ragazzi di IV elementare), si ritrovano martedì 24 settembre, alle 21.00 presso l'aula Bachelet dell'oratorio di Triuggio. In quell'occasione si potrà ritirare il modulo per l'iscrizione al nuovo anno di catechesi.

• GENITORI DEI CRESIMANDI

Venerdì 27 settembre, alle 21.00 nella chiesa parrocchiale di Triuggio, i genitori dei cresimandi (I media), con i rispettivi padrini e madrine, potranno incontrare Monsignor Carlo Faccendini che il prossimo 6 ottobre amministrerà il Sacramento della Confermazione per i nostri ragazzi.



• VOLONTARI PER LO SPAZIO STUDIO

Con il mese di ottobre riprenderà il servizio di aiuto allo studio per i ragazzi delle elementari e delle medie, nei giorni di mercoledì e venerdì pomeriggio. Una migliore cura dello studio dei singoli ragazzi richiede la presenza di più adulti che siano disposti ad aiutarli. Per questo cerchiamo nuovi volontari che abbiano dimestichezza con i programmi degli insegnamenti. È possibile segnalare la disponibilità scrivendo a triuggio@chiesadimilano.it oppure chiamando il 339-181.6752 (Ambrogio).



• ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Entro domenica prossima occorre segnalare i nomi delle coppie che vogliono ricordare questi anniversari nella domenica successiva (6 ottobre) chiamando questi rispettivi numeri: per Canonica 339-534.1096 (don Eugenio); per Rancate 347-241.7344 (Francesco); per Tregasio 339-782.7163 (Mara); per Triuggio 339-272.4386 (Lorella).



VITA DELLA COMUNITÀ

- Il Signore Gesù accolga tra le sue braccia la nostra sorella MADDALENA RITA (LELLA) MISSOLI di Triuggio che ha terminato il suo pellegrinaggio terreno.



Anno XVII- N. 4 Periodico
22 settembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

MANGIA E VIVRAI

Che non fosse facile seguire il Maestro lo avevano capito anche i sassi. Nel crescendo di incontri, segni e dialoghi, Gesù alza



l'asticella della comprensione della sua persona e del suo ruolo. È normale che gli animi si agitino un po'. Inizia una certa mormorazione, cioè un commentare una cosa reale (non sono falsità quelle che dicono su di Lui) ma senza andare a chiarire direttamente alla fonte, cioè senza parlarne direttamente con Gesù.

Senza lasciarsi scomporre, Gesù rilancia il discorso chiarendo che comprendere il mistero della sua natura non è un'abilità intellettuale dell'uomo ma è dono concesso da Dio. Per conoscere veramente chi è Lui occorre lasciarsi attrarre dal Padre e "mangiare" quel nutrimento che il Padre ha mandato dal cielo, Gesù stesso. Mangiare, ovvero assimilarlo, assaporarne il gusto e la consistenza. In altre parole, per comprendere Gesù bisogna fare esperienza di lui e senza di lui la fede è vuoto ragionamento o sterile filosofeggiare.

C'è un pane che sostiene il corpo e c'è un pane, il corpo di Gesù, che sostiene la vita rendendola affine a quella di Dio, cioè eterna. Qui è necessario saggiare Gesù per capire chi è; i giudei, invece, vogliono capire chi è prima di scegliere se fidarsi di Lui. Ma il loro sospetto li escluderà dalla vita.

GLI IMPERDIBILI SETTE

L'uomo partecipa della natura stessa di Dio e delle sue qualità; così è anche della sua capacità di amare che rende perciò stesso l'amore cristiano una scelta irrevocabile ed eterna, proprio come quella di Dio. Da questo deriva la seconda qualità dell'amore cristiano e del matrimonio: l'indissolubilità. Strettamente legata alla qualità dell'unicità, l'indissolubilità non è un limite all'amore ma, al contrario, la sua perfetta realizzazione. "Nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita" insegna Gesù. Consegnare la propria vita, però, non è un prestito ma un dono e un dono non può che essere definitivo. Chi mai porgerrebbe un regalo riservandosi il diritto di riprenderlo a suo piacimento? L'indissolubilità esalta entrambi i coniugi dichiarando che ciascuno di essi è tanto degno di ricevere un amore così grande da superare il tempo, quanto capace di offrire l'impegno di un tale amore. Entrambi, cioè, donano e ricevono un tesoro prezioso: la totalità di sé e dell'altro, e non appena per un tempo incerto ma per sempre. L'indissolubilità, tuttavia, prima ancora che un comandamento è figlio della volontà dei due coniugi. Sono loro, infatti, che devono non solo volere il loro matrimonio indissolubile ma devono anche voler lavorare perché questo lo resti. A loro, perciò, è affidato questo compito così alto.



IL SEGNO SACRO

Se possiamo invocare Dio come «Padre» è perché grazie a Gesù, il Figlio, siamo incorporati e adottati come figli. L'Iniziazione Cristiana compiuta dai tre Sacramenti ci introduce nel rapporto stesso tra il Padre e il Figlio e così pure nel dialogo tra i due che noi chiamiamo preghiera. Quindi l'Iniziazione Cristiana ci introduce nella preghiera stessa di Gesù al Padre. È questo ciò che la teologia chiama "sacerdozio battesimale", cioè il nostro essere pienamente abilitati al culto e non, come accadeva nel culto giudaico, doverlo affidare in esclusiva alla classe sacerdotale. Cristo è il ponte che unisce le due sponde: la terra al cielo, e rende possibile che la nostra preghiera arrivi fino al Padre. Attraverso la piena comunione con Lui noi partecipiamo al suo sacerdozio che ci rende sacerdoti, re e profeti. Inoltre, la solidarietà della Chiesa con l'intera umanità, fa sì che la preghiera del cristiano sia efficace strumento per la vita di ogni essere, indipendentemente dalla sua fede. Quando un cristiano prega con la preghiera della Chiesa svolge un ruolo di intercessione per tutti, anche senza esserne consapevole. La recita delle lodi diventa una lode universale, così come la recita dei vesperi diventa un affidamento universale dell'umanità al Signore che vince la notte.



PERCHÉ CERCHIAMO UN PRETE?

don Damiano

L'annuale giornata di sostegno al Seminario diocesano, che si celebra in questa domenica, pone puntualmente dei seri quesiti.

Perché nella società contemporanea, moderna, emancipata c'è ancora bisogno di preti? Perché perpetuiamo questa figura ormai superata dalla storia o, per lo meno, dalla cronaca? A cosa serve un prete oggi? Non basta andare in chiesa e pregare a tu per tu con Dio? O addirittura farlo comodamente davanti ad un televisore o ad un'immagine in casa propria?

Ci stiamo abituando ad avere sostituti, o surrogati digitali ormai di tutto. Non servono più i negozi perché si fanno acquisti online; non serve nemmeno più andare al lavoro perché hanno inventato lo smartworking; persino lo studio ormai è online, esami compresi e puoi guadagnarti una laurea. Non possiamo inventare un sostituto anche dei preti? I preti servono perché ad un volto fa bene incontrare un altro volto, a degli occhi fa bene specchiarsi in altri occhi e ad un cuore fa bene parlare ad un altro cuore. Se il compito del prete fosse solo funzionale, allora basterebbe un computer, un manuale di istruzioni. Ma la vita non è l'insieme di operazioni da compiere, è una relazione con la storia e con il mondo che non può avvenire che attraverso relazioni con chi questo mondo e questa storia la abita con te.

Perché la scarsità dei preti è un problema che riguarda tutti? Per-

ché a me che non ho figli, a me che ho figli già grandi e sposati, a me che non parlo



con un prete da una vita, dovrebbe interessarmi se sono sempre meno? La quantità dei preti non è un problema "aziendale" di mancanza di personale, di attività che si riducono o di "filiali" che rimangono prive di impiegati. Il numero di preti, come di consacrati, non è proporzionato alla mole di lavoro ma alla capacità di una società di guardare oltre. Come il prete rimanda all'esistenza amica di Dio, così la loro abbondanza è legata al desiderio di una società di tendere a quell'esistenza stessa. Se ci si dimentica di Dio è perché ci si è accontentati della materialità e se ci si accontenta della materialità nessuno sente più il desiderio di Dio. La scarsità dei preti non dipende dal fatto che Dio non chiami o che l'uomo non risponda ma che l'uomo non è più interessato alla domanda. Perché pregare per il seminario serve più di una campagna pubblicitaria? Il seminario è aperto a chiunque voglia approfondire il desiderio di seguire il Signore. Non è attraverso il reclutamento che Dio chiama il cuore dell'uomo ma lasciando che un desiderio di vita piena si disponga anche a scelte forti. Il seminario non è fatto per eroi che si sacrificano, per ingenui disposti a lasciare tutto, ma per uomini che vogliono gustare tutta la vita e in essa vogliono Dio al di sopra di tutto.